



Mastino, Attilio (1996) *Intervento conclusivo*. In: *L'Africa romana: atti dell'11. Convegno di studio*, 15-18 dicembre 1994, Cartagine, Tunisia. Sassari, Editrice Il torchietto. V. 3, p. 1747-1750. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 28.3).

<http://eprints.uniss.it/6323/>



Publicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

28.

Atti dell'XI convegno di studio su «L'Africa romana»

Cartagine, 15-18 dicembre 1994

a cura di Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri e Cinzia Vismara

L'Africa romana

Atti dell'XI convegno di studio
Cartagine, 15 - 18 dicembre 1994

*a cura di Mustapha Khanoussi,
Paola Ruggeri e Cinzia Vismara*

* * *



Editrice Il Torchietto - Ozieri

Attilio Mastino

Intervento conclusivo

Signor Ministro,

in questi quattro giorni abbiamo percorso una lunga strada che ci ha portato indietro nel tempo e che ci ha trasferito nello spazio, dalla Sardegna conducendoci a Cartagine, nella capitale dell'impero punico e poi nella grande evoluta capitale dell'Africa Proconsolare: la nuova colonia di Gaio Gracco, di Cesare e di Augusto.

Un mondo così lontano è riemerso con tanti suoi aspetti legati alla vita quotidiana, ai bisogni naturali, ai momenti più concreti e significativi della vita di tutti i giorni.

Ciò che ha caratterizzato questa edizione dei Convegni internazionali de "L'Africa Romana" sono state le problematiche inerenti le scienze e le tecniche, un tema che inizialmente era apparso forse limitato, ma che ha destato infinite curiosità e che ha toccato profonde sensibilità.

Sono stati affrontati i più diversi aspetti: la musica, la medicina, la veterinaria, la pesca, l'agronomia, l'idraulica, le tecniche edilizie, le cave, la scultura, la metallurgia, le saline, l'artigianato, l'astronomia, la geografia, l'urbanistica, fino ai moderni metodi di prospezione e di osservazione geografica. Una sessione è stata dedicata ai nuovi ritrovamenti epigrafici ed un'altra agli aspetti generali, istituzionali e storici. Un accento è stato posto sulla "resistenza" alla romanizzazione e sul contributo del Nord Africa alla cultura romana.

Una riflessione accurata sui risultati scientifici di questo incontro oggi è sicuramente prematura. Eppure, intanto possiamo fare un bilancio di questi nostri lavori che hanno visto la presentazione di circa 120 tra comunicazioni e relazioni, che si aggiungono ai contributi forniti nella tavola rotonda sulla storia della scienza, ai posters ed al filmato sull'archeologia romana nei paesi del Maghreb.

Non nasconderò alcuni limiti oggettivi né ometterò il fatto che la frantumazione dei lavori in tre sale può aver provocato disagi e problemi di cui ci scusiamo. Così come il rinvio della tavola rotonda alla serata conclusiva può essersi rivelato forse inopportuno.

Hanno preso parte a questa undicesima edizione dei nostri convegni circa 200 studiosi provenienti da 19 paesi europei ed extra europei: intanto dai paesi arabi, Mauretania, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Libano; e poi dall'Europa: Francia, Germania, Svezia, Danimarca, Belgio, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Albania, Italia; e infine dagli Stati Uniti e dal Canada.

Abbiamo visitato con interesse lo splendido Musée National du Bardo ed il nuovo affascinante allestimento del Musée Archéologique della Byrsa di Cartagine che si deve all'opera appassionata di Abdemajid Ennabli.

Abbiamo rivisto le rovine dell'antica capitale del Regno di Numidia *Thugga* e la vicina colonia di *Uchi Maius*, fondata dal console Gaio Mario.

Sono stati presentati alcuni nuovi volumi archeologici e soprattutto si sono avviati a vari livelli nuovi rapporti di collaborazione internazionale italiani e francesi in Tunisia ed in altri paesi arabi.

Desidero ringraziare i colleghi italiani del Comitato scientifico: Giampiero Bozzolato, Giovanni Brizzi, Marco Milanese, Paola Ruggeri, Sandro Schipani e Cinzia Vismara. I colleghi tunisini Fathi Béjaoui, Zeïneb Benzina Ben Abdallah, Azedine Beschouch, M'hamed Hassine Fantar, Mustapha Khanoussi, Hédi Slim.

Inoltre le autorità tunisine, il Ministro della cultura S.E. prof. Mongi Bousnina, il Ministero del turismo, il Ministero dell'Educazione, l'Institut National du Patrimoine ed il suo direttore generale Abdelaziz Daoulatti, l'Agence Nationale du Patrimoine diretta da Abderazak Gragueb, i responsabili del Musée National du Bardo e del Musée Archéologique de Carthage.

Ringrazio inoltre le autorità italiane: il Ministro degli Esteri Sen. Susanna Agnelli, che ha concesso il suo patrocinio, l'Ambasciatore d'Italia dott. Francesco Caruso ed i suoi collaboratori, il Centro internazionale di Storia dello spazio e del tempo, il Credito Industriale Sardo rappresentato dal prof. Pietro Doneddu, le Soprintendenze archeologiche della Sardegna, il Consiglio regionale della Sardegna rappresentato dagli on.li Paolo Cadoni, Matteo Marteddu, Linetta Serri, Marco Tunis, l'ex assessore alla cultura della Regione Sarda Alberto Azzena, presente qui con noi. Infine l'Association internationale d'épigraphie grecque et latine, che ha concesso il suo patrocinio e viene oggi rappresentata dal prof. Marc Mayer.

Un vivo ringraziamento vada anche agli studenti ed ai neo laureati delle Facoltà di Lettere e Filosofia delle Università di Cagliari e di Sassari che sono stati sottoposti ad un difficile tour de force e che hanno superato brillantemente una vera e propria iniziazione. Ringrazio inoltre il personale italiano e tunisino della segreteria e l'Agenzia Cosmorama di Cagliari.

Ci sono però soprattutto due persone alle quali si deve il successo dei nostri

lavori e sono gli amici carissimi Mustapha Khanoussi e Fathi Béjaoui, che ci hanno colmato di attenzioni ed hanno risolto per noi problemi pratici ed organizzativi che ritenevamo disperati. A loro soprattutto, che hanno lavorato nell'ombra con grande impegno, volevo rivolgere un affettuoso ringraziamento a nome di tutti i congressisti.

La Tunisia ci ha accolto, cari amici, a braccia aperte: di questo siamo grati a Lei, signor Ministro, a Lei Signor Direttore Generale, ed ai loro collaboratori.

Sappiamo da tempo che tra gli archeologi e gli epigrafisti della Tunisia ci sono ormai tantissimi maestri, tantissimi specialisti, allevati a scuole di riconosciuto prestigio internazionale, che oggi sono considerati all'avanguardia nel mondo e che noi tutti ammiriamo. Li abbiamo ascoltati presentare a questo convegno le loro ricerche, che hanno fornito risultati spesso clamorosi.

Io non so se il prossimo convegno dell'Africa Romana, il dodicesimo, nel dicembre 1996, avrà luogo in Tunisia magari nell'isola delle Sirene, a Gerba, oppure in Sardegna, forse nell'isola di Giuseppe Garibaldi, a Caprera. In ogni caso si tratterà ormai di un'iniziativa comune che vedrà coinvolti a pari titolo l'Università di Sassari e l'Institut National du Patrimoine, che negli ultimi anni ha avviato in collaborazione con l'Agence National du Patrimoine un'azione significativa di tutela del patrimonio archeologico della Tunisia.

Abbiamo avvertito, Signor Ministro, un deciso salto di qualità nell'azione di protezione e di tutela del patrimonio archeologico e di valorizzazione dei principali siti archeologici punici e romani della Tunisia: citerò soltanto i casi di Haïdra, di Sbeïtla, di Dougga, di Chemtou, di Kerkouane e di Cartagine. E spero che anche il prossimo inizio della cooperazione con il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari per gli scavi nel sito della colonia severiana di *Uchi Maius* possa ugualmente portare in tempi brevi ad una valorizzazione e ad una protezione del sito.

Ieri sera nella cattedrale della Byrsa, signor Ministro, nel cuore della colonia di Cartagine, ci siamo tutti commossi per l'accoglienza che ci è stata riservata all'interno di un souk, di un mercato improvvisato per noi: ci siamo commossi perché ci siamo sentiti accolti tra amici, a casa nostra. Volevo dire che torneremo tra voi e che vi aspettiamo in Sardegna per restituire almeno in parte le gentilezze e le attenzioni che abbiamo ricevuto.

Ci impegneremo per onorare anche queste aspettative e queste attese e garantiamo la pubblicazione del volume degli atti del Convegno e degli atti della tavola rotonda sulla storia della scienza in tempi brevi, anche perchè la scadenza per la consegna dei testi da parte degli autori è fissata al 28 febbraio.

Signor Ministro, aprendo quattro giorni fa questo convegno ho citato le parole di un grande maestro, Géza Alföldy, che ci ha ricordato come noi viviamo un tempo in cui in Europa ed anche altrove nel mondo è sempre più duro il conflitto tra nazioni ed all'interno di esse, incapaci di sviluppare una pacifica vita in comune, per gretto egoismo, per arroganza e per odio reciproco tra cittadini. Marc Mayer ha aggiunto che in un momento in cui in Europa si stanno manifestando sintomi di intolleranza inaccettabile è molto importante che si diano segnali concreti di universalità e di convivenza internazionale.

Secondo Géza Alföldy la forza dell'antica Roma risiede nel fatto che essa ha potuto interessare e coinvolgere l'élite di molte nazioni al suo ideale; la grande *chance* per noi oggi, quindi anche per gli studiosi che si dedicano all'eredità dei Romani, consiste in questo, nel fatto che attraverso i loro comuni ideali scientifici contribuiscano all'accordo tra le moderne nazioni.

Signor Ministro, noi La ringraziamo per averci concesso l'opportunità con questo convegno di dare, in questa direzione, concreti segnali di collaborazione, di amicizia, di impegno scientifico ed umano.